

bioattualità

6/11

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

AGOSTO



L'importanza dei controlli

pagina 2

Produrre foraggio in azienda usando l'ingegno

pagina 6

Più humus, meno gas climalteranti

pagina 11

bioattualità

QUI E ORA

2 Credibilità grazie ai controlli

Senza controlli niente credibilità, senza credibilità niente successo sul mercato. Ma sarebbe possibile rendere i controlli più semplici e più convenienti?



PRODUZIONE

6 Autonomia foraggera: esempio dal Belgio

Daniel Roque dà l'esempio. Produce latte bio in modo efficiente con le risorse della sua azienda.



8 Frutta a nocciolo: forte domanda

La frutta a nocciolo bio gode di grande popolarità, la ricerca ha fatto progressi e la sicurezza della produzione è aumentata. bioattualità presenta un'azienda frutticola di Steinach e un progetto per la promozione della produzione di frutta a nocciolo Gemma.



RICERCA

11 Preservare il suolo, proteggere il clima

Il FiBL sta studiando forme di gestione che preservino il suolo e contemporaneamente attutiscano le conseguenze del cambiamento del clima. La campicoltura a impatto climatico neutrale sembra a portata di mano.



TRASFORMAZIONE E COMMERCIO

14 Premiazione dei prodotti di qualità

Eccellenti prodotti sono di nuovo stati insigniti della Gemma Gourmet al BioMarché.



BIO SUISSE

18 Anno del controllo 2010

RUBRICHE

17 Formazione

19 Consigli

I controlli creano fiducia

I prodotti bio godono della piena fiducia dei consumatori svizzeri. Molti di loro sono disposti a pagare un maggior prezzo per la Gemma e per altri marchi bio poiché sono convinti di fornire un contributo alla sostenibilità, alla biodiversità e a un ambiente più sano. Occorre mantenere questa fiducia.

Il più recente passato ha dimostrato quanto sia facile perdere la fiducia. Pur non avendo i batteri Ehec raggiunto la Svizzera – si sono ammalate solo persone che poco prima erano state in Germania settentrionale – lo smercio di cetrioli e insalate è crollato da un giorno all'altro ed è rimasto fermo sul posto a un livello molto basso, anche dopo che si è saputo che i vettori degli agenti patogeni non erano stati né i cetrioli spagnoli né le insalate.



Ciò mostra quanto sia importante mantenere la fiducia, in particolare per quanto riguarda i prodotti con un «valore intrinseco» come i prodotti biologici. I presupposti sono severe norme e controlli in grado di garantirne l'applicazione. La fiducia può essere creata e mantenuta solo in questo modo, anche se molti interessati considerano i controlli noiosi e onerosi. È pertanto positivo il fatto che i controlli in avvenire saranno basati sulla valutazione dei rischi e in particolare saranno senza preavviso. Le trasgressioni potranno essere scoperte più facilmente. Questo è non da ultimo anche nell'interesse della maggioranza delle aziende pulite» che si attengono alle normative. Una sola violazione della severa Ordinanza bio scoperta all'infuori dei controlli e che quindi può portare allo scandalo può arrecare un danno economico causato dalla perdita di fiducia a tutte le aziende bio. Ecco un altro consiglio: sarebbe anche nell'interesse delle aziende bio concentrarsi maggiormente su pochi marchi degni di fiducia. Quanto più grande è il numero dei marchi, tanto minore è la fiducia dei consumatori. Anche in questo caso vale: spesso meno è più.

F. Troesch-Schnyder

Franziska Troesch-Schnyder,
presidente konsum.ch –
konsumentenforum kf

Foto in prima pagina: Controllo presso il bioagricoltore Simon Antener (a destra) a Nennigkofen nel Canton Soletta

Foto: Eveline Dudda

Rischio controllato

La credibilità della Gemma dipende dal rispetto delle prescrizioni. Dalla credibilità a sua volta dipende il successo sul mercato. Senza controlli non è possibile né l'uno né l'altro. Ma è forse possibile semplificarli, renderli più snelli e meno cari? Una panoramica e una serie di consigli.

Non sono diventato contadino perché mi piace svolgere lavori d'ufficio», spiega il bioagricoltore Josef Egger appoggiando sul tavolo il grosso classificatore. È però riuscito a districarsi nella giungla burocratica. Nell'azienda di Egger a Udligenswil LU il controllore di bio. inspecta Roland Widmer può pertanto apporre una crocetta dopo l'altra sui formulari di controllo. Tutte le prove sono state fornite, tutte le cifre sono a posto. Nemmeno due ore più tardi Egger può riporre il classificatore ancora più gonfio ma il suo cuore è più leggero. Ha ricevuto il timbro. Tutto è in ordine.

Quando Roland Widmer quasi trent'anni fa ha iniziato a lavorare come consulente bio presso il FiBL, i controlli bio non erano un tema importante: Una breve lista di controllo era sufficiente». I pionieri erano idealisti, si conoscevano fra loro e praticamente si controllavano reciprocamente. Fintanto che l'agricoltura biologica rappresentava una nicchia non era un problema. Nel frattempo però, bio è divenuto big business»; la cifra d'affari conseguita con prodotti bio nel commercio al dettaglio svizzero ha raggiunto quasi 1,6 miliardi di franchi all'anno. Uno scandalo può provocare un grosso danno economico. I trasformatori e i grandi distributori hanno pertanto un grande interesse affinché i propri fornitori siano controllati in modo scrupoloso.

Al posto di controllori arrivano persone

I controlli sono tecnici, il risultato è astratto. È costituito da cifre, crocette, da sì e no. L'agricoltura invece è organica, il prodotto finale è vivo. Per Hansueli Held della ditta Bio Test Agro BTA il colloquio con i contadini è importante proprio per questo motivo. Possiamo capire il loro agire solo se i contadini parlano con noi.»

Con Simon Antener, bioagricoltore di Nennigkofen SO, questo non rappresenta una difficoltà. Antener racconta volentieri e in modo dettagliato, anche di precedenti esperienze avute con i controllori. Uno di loro una volta mi ha fatto arrabbiare perché durante la visita ha continuato ad annuire e solo in seguito, seduto al tavolo, ha



Visita di controllo: Hansueli Held, a sinistra, presso il bioagricoltore Simon Antener

detto che questo e quest'altro non andava bene.» Per Antener questa non è comunicazione. Anche se bio.inspecta e BTA fanno seguire ai propri collaboratori dei corsi per migliorare la capacità di dialogare, i conflitti probabilmente non potranno mai essere esclusi. Il contadino e l'addetto al controllo – ambedue sono persone.

I problemi di comunicazione sono spesso all'origine di un ricorso. Infatti non si tratta solo dei fatti, bensì anche del modo in cui viene comunicata una violazione delle normative. Oppure del senso di ingiustizia che una sanzione provoca. Circa la metà dei ricorsi finisce per essere riesaminata dall'ente di certificazione. La commissione di ricorso revoca solo poche decisioni, l'anno scorso sono state 3 su 17, l'anno precedente 6 su 28. In singoli casi le sanzioni sono mitigate, rispettivamente i ricorsi sono accolti. Negli scorsi anni il

numero di ricorsi è nettamente diminuito. Rispetto ai contadini PER, la situazione dei bioagricoltori inoltre non è male: nel 2009 a circa 3000 delle 23'000 aziende PER controllate, pari al 13 per cento, sono stati ridotti i pagamenti diretti. Per quanto riguarda invece le 6000 aziende bio, le riduzioni hanno interessato meno di 300 aziende, pari a uno scarso cinque per cento.

L'ordine agevola la certificazione

Circa due terzi di tutte le aziende superano i controlli senza problemi. Un quinto li supera dopo sollecitazioni, invio tardivo di documenti e controlli successivi. Il cinque - dieci per cento delle aziende incassa ammonimenti, raccoglie punti di penalità, riceve meno pagamenti diretti o nel peggiore dei casi viene privata del riconoscimento.

Le aziende diversificate devono occuparsi maggiormente delle normative dell'agricoltura biologica rispetto per esempio alle aziende che praticano unicamente la praticoltura. Ciononostante, queste aziende non presentano un numero superiore di violazioni. Heinz Minder, direttore di BTA, constata piuttosto che le aziende che superano il controllo senza difficoltà dispongono delle seguenti caratteristiche:

- I capiazienda sono ben informati. Conoscono le prescrizioni importanti e sono al corrente delle modifiche intervenute.
- Sono ordinati, hanno tutti i documenti sotto mano. Chi è meno ordinato in genere fa più fatica a superare il controllo.

Il primo punto – essere ben informati – ha parecchio a che fare con le modifiche delle direttive. Ueli Steiner, direttore di bio.inspecta spiega: Da quando le direttive sono perlopiù costanti, le contestazioni sono andate diminuendo.»

Accanto alle modifiche delle direttive esistono altri classici intoppi. Per coloro che praticano la vendita diretta si tratta per esempio dei dettagli relativi alla dichiarazione. Gli allevatori di bestiame in occasione di controlli senza preavvi-



La visita comune dell'azienda è la parte più piacevole – spesso però le scartoffie richiedono più tempo.

so spesso si trovano in difficoltà a causa del registro delle uscite non aggiornato. Oppure, in caso di carenza di mangime, acquistano foraggio non biologico dimenticandosi di chiedere una deroga. In campicoltura può rivelarsi un rischio l'imprenditore per conto terzi: i bioagricoltori dovrebbero per esempio controllare assolutamente la semente nella seminatrice o, ancora meglio, acquistarla loro stessi. Per i contadini molto spesso si rivela fatale il romice: succede che qualcuno ricorra ai diserbanti per poi in seguito prendere in mano la cornetta del telefono e autodenunciarsi suggellando la fine dell'agricoltura biologica nella sua azienda.

I casi davvero gravi sono rari. Quasi sempre sono legati a problemi personali. Spiega Heinz Minder di BTA: Anche i bioagricoltori cadono in un buco nero quando il matrimonio va a rotoli.»

Flessibilizzazione del controllo

I controlli per molti bioagricoltori non rappresentano solo un fattore di stress ma anche di costo. Non pochi infatti vorrebbero controlli meno lunghi e meno cari. L'Ordinanza bio prescrive tuttora un controllo annuale. Una novità è però che il controllo non deve più essere completo», come spiega Barbara Steiner dell'Ufficio

federale dell'agricoltura: In caso di un controllo senza preavviso il capoazienda spesso non dispone del tempo necessario per preparare tutti i documenti. Finora questo controllo non era considerato completo e quindi non veniva accettato come controllo annuale». Dall'inizio di quest'anno può essere accettato come controllo annuale anche un controllo senza preavviso.

Giusta una bozza della nuova Ordinanza sul coordinamento dei controlli, in futuro potranno essere considerati validi addirittura dei controlli senza la presenza del capoazienda. Infatti sarà abrogato il punto secondo il quale l'ispezione richiede la presenza del gestore. Attualmente per l'accertamento di ogni mancanza è necessaria la firma del capoazienda. È però lecito chiedersi se l'accesso agli edifici sia possibile senza il capoazienda.

Per Hansruedi Held di BTA esistono senz'altro delle premesse per semplificare i controlli. Determinati documenti potrebbero essere esaminati in precedenza.» Ne vede però anche i limiti: Il controllo sul posto è indispensabile.» Per esempio per quanto riguarda il programma URA: un registro delle uscite incompleto non fornisce automaticamente la prova che le

vacche non sono uscite al pascolo. Lo si può invece verificare senza problemi sulla scorta delle feci presenti nella stalla, ciò però richiede la presenza delle persone incaricate del controllo sul posto. Tanto meno si può verificare per telefono se la

Superare il controllo senza problemi

Ben preparati si supera il controllo con maggiore facilità. Ecco alcuni consigli:

- Liste di controllo e documenti da scaricare
 - bio.inspecta: www.bio-inspecta.ch → agricoltura → download documenti → fogli informativi e istruzioni
 - BTA: www.bio-test-agro.ch → documents à télécharger → documents de contrôle

■ Venditori diretti
Promemoria FiBL per la dichiarazione www.shop.fibl.org → Reconversion, directives

Inoltre all'ente di controllo le bozze delle etichette e simili prima della stampa

■ Suisse Bilanz
Le norme relative alla concimazione sono state modificate, per alcuni allevatori il bilancio di concimazione pertanto può risultare meno equilibrato. I detentori di pollame quest'anno dovrebbero senza meno far ricalcolare il bilancio. ed

Leggete anche il resoconto dell'anno di controllo 2010 a pagina 18.

Panoramica dei ricorsi inoltrati alla commissione di ricorso							
Ricorsi inoltrati	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Settore agricoltura	53	60	38	19	21	28	15

Fonte: ufficio dei ricorsi, Dora Studer



«Ritorna pure», così il contadino Josef Egger, a sinistra, si congeda dal controllore Roland Widmer.



Photos: Eveline Dudda

semente del granoturco è stata trattata o venire a sapere perché il romice improvvisamente ha l'aspetto marrone e appassito.

Difficilmente meno caro

L'abbassamento dei costi appare piuttosto

illusorio. Held: I controlli diventerebbero veramente meno cari solo se tutti i clienti si trovassero in un raggio di cinquanta chilometri.» O se si impiegasse meno tempo per il controllo e si eseguissero diversi controlli al giorno. Sarebbe sempre un

controllo serio? Held risponde negativamente: Non me la sentirei di appoggiarlo.» Le risposte presso bio.inspecta sono simili. Ueli Steiner: La qualità è molto importante. Esistono poche possibilità di risparmio.» Soprattutto anche perché i requisiti diventano sempre più numerosi. Presto vi si aggiungeranno anche le prescrizioni relative alla biodiversità e quelle sul commercio equo. Inoltre vi sono sempre più marchi facoltativi come per esempio Bio-Weide-Beef, Naturpark, Culinarium nonché prescrizioni cantonali. Ciò non rende i controlli più semplici e tanto meno cari.

Controllo basato sulla valutazione dei rischi

Da settembre 2008 l'Istituto di ricerca dell'agricoltura biologica FiBL partecipa a Certcost», un progetto di ricerca finanziato dall'UE, nel quale si tratta di analizzare i costi e l'efficienza dei controlli bio e della certificazione in diversi Paesi e di trovare delle possibilità di ottimizzazione. Di questo progetto fa fra l'altro parte anche il controllo basato sulla valutazione dei rischi. Heidrun Moschitz del FiBL definisce il rischio come segue: Il rischio è composto dalla probabilità che un evento avvenga e dall'entità del danno che può derivare in caso di violazione.

Questo danno varia di volta in volta. Se un singolo produttore, per esempio un allevatore di vacche madri, vende i prodotti solo a una clientela ristretta, il possibile danno sarà minore mentre sarà maggiore se i suoi prodotti sono commercializzati in tutta la Svizzera attraverso la catena di creazione di valore aggiunto.

È molto più difficile ponderare l'entità del danno che valutare la probabilità di una violazione alle norme. Moschitz: Siamo unicamente riusciti a constatare che le aziende che nell'anno precedente avevano violato le norme presentano una maggiore probabilità di violarle nuova-

mente.» È interessante osservare che le aziende che si fanno certificare da diversi marchi, che quindi accanto alla Gemma per esempio producono anche secondo le direttive Demeter o NOP, rispettano meglio le direttive. Secondo Moschitz una spiegazione sarebbe che queste aziende hanno un maggior interesse (finanziario) alla certificazione.

Il tema del controllo basato sui rischi sarà ora approfondito in diversi workshop con Bio Suisse, UFAG, organizzazioni di controllo e altre parti interessate. Hans Ramseier di Bio Suisse mette però in guardia da troppe aspettative: Si tratta innanzitutto di definire i criteri per la valutazione dei rischi e le corrispondenti ripercussioni sull'intensità e la frequenza dei controlli. Noi di Bio Suisse prevediamo attualmente il seguente orientamento: controlli più frequenti senza preavviso per poter meglio scoprire violazioni nell'ambito della protezione degli animali. Dall'altro lato la forma e il contenuto dei controlli annuali vanno resi più flessibili e questo, grazie alla modifica dell'ordinanza Bio, è ora possibile anche per legge.»

Ulteriori informazioni: www.certcost.org ed

«Lo faccio volontariamente»

I controlli sono un tema costante presso i bioproduttori. Ciononostante non tutti li considerano una vessazione. Il bioagricoltore Josef Egger per esempio dice: Fra tutti i controlli quello bio mi preoccupa meno. Infatti produco bio di mia spontanea volontà.» Ueli Steiner di bio.inspecta è ancora più positivo: Molti contadini apprezzano il controllo annuale perché grazie ad esso trovano conferma nel loro lavoro, che davvero non è sempre semplice.» Quando Egger si congeda dal controllore con le parole Torna pure, mi fa piacere», c'è motivo di credergli.

Eveline Dudda

Latte da risorse aziendali – un esempio dal Belgio

In Belgio un bioagricoltore ha raggiunto la completa autonomia foraggera. Il suo sistema ingegnoso serve a dimostrare ai contadini della regione che si può fare a meno di acquistare prodotti estranei all'azienda. Inoltre dimostra che la produzione di latte basata sulla praticoltura non è solo un capriccio momentaneo degli svizzeri.

L'erba fa discutere la Svizzera. Se ne parla al bar, nelle associazioni e negli ambienti politici – tutti parlano di latte dei pascoli. Sui media dedicati all'agricoltura l'industria foraggera e le associazioni ambientaliste si affrontano in vivaci discussioni con cifre e tesi contraddittorie. Si direbbe quasi che la produzione di latte basata sul pascolo sia una questione di fede: o si è pro o si è contro.

In fondo però si tratta del più semplice e del più antico principio dell'allevamento: nutrire le mucche con l'erba dei prati e dei pascoli dell'azienda. Non è però solo in Svizzera e in altri Paesi ricchi di pascoli come la Nuova Zelanda e l'Irlanda che la produzione basata sui prati e sui pascoli viene ulteriormente sviluppata. In tutto il mondo scienziati e professionisti ingegnosi si occupano di questo tema.

Osservatore e pensatore: André Voisin (1903–1964)

André Voisin, biochimico diplomato e veterinario, conosciuto per il fatto che nella sua azienda in Normandia osservava per ore le sue vacche al pascolo, è giunto alla conclusione che l'arte del pascolare consiste nel fatto di far congiungere la mucca e il prato nel momento giusto».



Foto: zvg

Nella sua tesi descrive il momento ideale del pascolo all'interno della curva di crescita dell'erba: l'erba tagliata mentre è ancora in piena crescita ricresce molto più rapidamente. Questa conclusione costituisce il fondamento del pascolo a rotazione intensivo. La sua opera ha influenzato la ricerca a livello mondiale e lo sviluppo dell'agricoltura basata sul pascolo. ug

Diventare bioagricoltore passo dopo passo

Prendiamo l'esempio del Belgio. Nel sud della Vallonia Daniel Roque gestisce assieme al figlio un'azienda lattiera di 45 ettari nella completa autonomia foraggera, e questo già da dieci anni. Con anima e corpo si impegna da decenni a gestire la sua azienda in modo che le risorse siano impiegate nel modo più efficiente possibile.

Già nel 1988, al momento della ripresa dell'azienda, Daniel Roque si è posto la domanda: come posso mantenere basse le spese e quindi migliorare il reddito dell'azienda? La risposta l'ha trovata nei libri dell'agronomo francese André Voisin (vedi riquadro a sinistra). Seguendo il suo metodo di pascolo intensivo a rotazione ha suddiviso i suoi prati in piccoli pascoli. Ha sostituito uno dopo l'altro i campi di granoturco con prati naturali ignorando gli incentivi statali per l'allevamento basato sul mais e la tendenza generale all'intensivizzazione. Roque voleva trarre il reddito dalle sue proprie risorse. Nel 1995 ha partecipato ad una conferenza del ricercatore e agricoltore bretone André Pochon (vedi riquadro a destra) – e ha scoperto il trifoglio. Da allora il ciclo nutritivo chiuso è al centro dell'azienda. Il liquame valorizzato con l'aggiunta di alghe marine e un po' di fosfato di roccia sostituisce i concimi artificiali, il letame è compostato, viene incentivata la coltivazione di leguminose sui pascoli e sui prati artificiali. Solo molto più tardi, nel 2008, Roque si è reso conto: Sono un bioagricoltore!» – e senza modificare alcunché nella gestione ha fatto certificare la sua azienda come biologica.

Un sistema di pascolo integrale calcolato è la base foraggera

Al movimento bio in Belgio ha fatto comodo un contadino come Roque. Da qualche anno l'autonomia foraggera nell'industria lattiera bio rappresenta un importante obiettivo del settore. Il contadino professionista vallone è quindi

diventato oggetto di studio della ricerca e della consulenza in agricoltura biologica. Riceve regolarmente la visita di contadini interessati della regione ai quali presenta il suo sistema.

L'ingegnoso sistema di pascolo integrale affascina per la sua semplicità: i pascoli misurano esattamente mezzo ettaro. A partire da marzo vi pascolano per un giorno e per una notte 45 vacche da latte, in seguito sono introdotte per lo stesso lasso di tempo le 30 giovenche. Fino al pascolo successivo ogni particella rimane libera per 38 giorni. A partire da giugno, quando il tempo e la fisiologia delle piante ritardano la crescita dell'erba, Roque aumenta la durata del pascolo a complessivamente tre giorni. Il periodo di riposo si allunga di due settimane e una parte del prato da fieno viene recintata e serve da

Ingegnoso e combattivo: André Pochon

André Pochon ha studiato e sviluppato nella sua azienda un sistema di allevamento con impiego efficiente delle



Foto: zvg

risorse sulla base dei prati naturali. Il metodo Pochon» pone al centro il ciclo nutritivo chiuso. Un ruolo centrale spetta in particolare al trifoglio bianco. Il metodo viene applicato in tutta l'Europa. Il suo successo tecnico ed economico dimostra che un'agricoltura di piccola scala basata sul foraggio grezzo può essere più produttiva rispetto alla produzione animale basata sul granoturco promossa in tutta l'Europa. Ancora oggi il settantenne bretone presenta al pubblico questi risultati con grandi capacità retoriche. ug



Bilder: Ursina Galbusera

Trifoglio bianco, loglio e festuca sono i componenti principali del granaio» di Roque, il pascolo.

pascolo supplementare. Le mucche sono di razza Holstein di taglia piccola, in parte incrociate con Jersey. La quantità di latte prodotta all'anno si aggira attorno ai 7400 chili con appena due chili al giorno di mangime concentrato - costituito da triticale, avena e piselli proteici - che Roque coltiva in colture miste, in rotazione con frumento invernale e due o tre anni di prato artificiale o erba medica. Grazie all'elevata percentuale di leguminose nell'avvicendamento, Roque non necessita di concime acquistato.

Migliore dal punto di vista ecologico, economico e sociale

In poche parole: un sistema sostenibile. A questa conclusione è giunta anche la ricerca bio belga, come dimostra lo studio del progetto statale DuraLait Quels modes de production et de gestion pour une pro-

duction laitière durable?» (Quale sistema di produzione per una produzione lattiera sostenibile?).

Rispetto alle 320 aziende di riferimento belghe e francesi, l'azienda Roque necessita da tre a quattro volte meno petrolio per litro di latte prodotto. I suoi terreni fissano più CO2 e il bilancio dell'azoto è migliore. L'azienda si distingue però in particolare per quanto riguarda il lato economico: Roque produce nettamente più latte per ora di lavoro, per ettaro e per capitale investito che le aziende di riferimento. È finanziariamente più autonomo e le sovvenzioni, che nell'UE favoriscono tuttora sistemi basati sulla produzione di granoturco, rappresentano solo lo 0,2 per cento del reddito aziendale. A questo si aggiunge poi la componente sociale: per Roque non esiste sovraccarico di lavoro. La sua famiglia è soddisfatta, per la loro

azienda hanno trovato la soluzione ideale. Quello che dicono i vicini, le associazioni e la politica a loro non sembra importare.

Ursina Galbusera

Dati dell'azienda

Azienda familiare Roque, Vallonia, Belgio
Bio dal 2008; pascolo orientato ai cicli nutritivi dal 1988

45 ha superficie agricola utile, di cui 23 ha pascolo, 9 ha prati artificiali, 3 ha erba medica, 6 ha coltura mista triticale-avena-piselli (foraggio proprio per bestiame da latte), 4 ha frumento invernale (vendita). Pascolo da inizio marzo a inizio dicembre
43 vacche da latte (Holstein, Holstein x Jersey) produzione lattiera media: 7400 kg
Trasformazione in azienda di 20'000 kg di latte in burro e formaggio; quota lattiera 300'000 kg
Tre persone occupate a tempo pieno (genitori e figlio)



Ha sperimentato per decenni e per finire ha trovato l'ideale per la sua azienda: Daniel Roque punta su una produzione lattiera autonoma ed efficiente.



Roque coltiva il mangime concentrato dell'azienda - triticale, avena e piselli proteici in colture miste.

Frutta a nocciolo bio: sviluppare con competenza il potenziale

La domanda di frutta bio a nocciolo è grande. Con reti di protezione si possono conseguire una buona qualità e rese elevate. L'azienda Andermatt a Steinach SG raggiunge una resa media di ciliegie da tavola bio di quindici tonnellate per ettaro con il 90 per cento di merce adatta al consumo fresco.

La frutta a nocciolo bio è molto richiesta. Secondo le indicazioni di Bio Suisse e del FiBL, attualmente sono commercializzate attraverso la grande distribuzione solo dieci tonnellate ciascuno di ciliegie e prugne da tavola. Bio Suisse valuta che sarebbe possibile vendere altre 200 tonnellate di ciliegie da tavola e 300 tonnellate di prugne da tavola.

Con i prezzi al produttore doppi per frutta a nocciolo bio rispetto ai prezzi per frutta a nocciolo PI, l'incentivo per la conversione alla coltivazione di frutta a nocciolo bio o per la realizzazione di nuovi impianti è dato.

Azienda Andermatt: specializzata in produzione vegetale bio

Andreas Andermatt di Steinach nel Canton San Gallo ha convertito con

successo la sua azienda al biologico già vent'anni fa. Circa dieci anni fa ha abbandonato la produzione di latte e si è specializzato nella produzione vegetale. Le colture speciali coprono quasi l'intera gamma: frutta a granella e a nocciolo, bacche, ortaggi e erbe medicinali. La famiglia vende i propri prodotti direttamente in azienda ma anche attraverso il commercio.

Uno sguardo alle rese delle colture frutticole a nocciolo in piena produzione nell'azienda Andermatt mostra che è possibile conseguire buoni raccolti, paragonabili a quelli PI, anche con la gestione biologica. Per quanto riguarda le ciliegie, negli scorsi tre anni Andermatt ha ottenuto una resa media di quindici tonnellate per ettaro con il 90 per cento di merce adatta al consumo fresco. Per ottenere

buone rese regolari tuttavia la coltivazione di ciliegie biologiche è possibile solo se protetta.

Scelta delle varietà nella coltivazione bio

La questione delle varietà è importante sia per la produzione di ciliegie che per quella di prugne. È più facile scegliere varietà di frutta a nocciolo che varietà di mele», spiega Andreas Andermatt. In linea di massima le principali varietà di frutta a nocciolo per la produzione biologica sono le stesse come nella produzione PI. Andermatt produce le varietà di ciliegie Merchant, Regina, Kordia e Burlat. Per le prugne si tratta di Tegera, Fellenberg, Cacaks Schöne e Hanita. Naturalmente è importante che ogni produttore scopra quali varietà sono le più adatte per la propria azienda.



Il produttore di frutta a nocciolo Andreas Andermatt (a sinistra) spiega che la rete antigrandine e il sistema anti-pioggia non proteggono i frutti solo dalle intemperie bensì anche dalle malattie e dagli organismi nocivi.

Malattie e organismi nocivi

Secondo il consulente in frutticoltura della FiBL Andi Häseli la monilia, la gleosporiosi, la gommosi, la mosca delle ciliegie e gli afidi possono causare un calo incisivo della qualità e della resa in agricoltura biologica, infatti non si hanno a disposizione rimedi chimici di sintesi per frenare le infestazioni. Per Andreas Andermatt questa sfida aggiuntiva è proprio uno dei motivi che lo ha spinto a produrre frutta a nocciolo bio. I teli antipioggia si sono rivelati una misura importante per combattere le malattie.

Il romanticismo degli alberi ad alto fusto svanisce presto alla vista delle reti antigrandine, dei teli antipioggia e della totale copertura con reti. La rete antigrandine e il telo antipioggia non proteggono i pregiati frutti solo dalla grandine e dai danni causati dalla pioggia. Questa costosa infrastruttura (con irrigazione spesso oltre 70'000 franchi per ettaro) protegge in modo efficace anche dalle diverse malattie. In base ai risultati delle ricerche della FiBL e dell'Istituto di ricerca ACW, la copertura offre dei vantaggi per combattere la monilia, la gleosporiosi e la gommosi. La totale copertura con reti impedisce alla mosca del ciliegio di penetrare nell'impianto. Nell'azienda Andermatt le ciliegie sono coperte con rete antigrandine e telo antipioggia sin dall'inizio mentre le prugne lo sono a partire dal quarto o dal quinto anno.

La «Strategia Andermatt»

Per raggiungere le rese desiderate, Andreas Andermatt ha sviluppato e collaudato una propria strategia di potatura. Desidero degli alberi calmi, ho effettuato una potatura moderata. I nostri alberi con i loro 4,5 metri sono relativamente alti. Dobbiamo eseguire almeno la metà della raccolta con delle scale. In compenso il lavoro di potatura è minore.»

I ciliegi e i prugni raggiungono la fase produttiva solo dopo quattro o cinque anni. Gli investimenti sono molto elevati: fino al quarto anno possono accumularsi costi di circa 140'000 franchi all'ettaro (giusta Arbokost: fr. 137'000 per ciliegie PI). Ci vuole tempo prima che i soldi ritornino. Inoltre la sicurezza del raccolto in agricoltura biologica è inferiore; non tutti gli organismi nocivi e le malattie possono essere combattuti in modo efficace.

Quali raccomandazioni dà Andreas Andermatt agli altri produttori? Nessuna – l'importante è fare quello che piace. Infatti è quello che riesce meglio.»

Esther Bravin



Fotos: Esther Bravin

Quali raccomandazioni dà Andreas Andermatt ai nuovi produttori? Nessuno – l'importante è fare quello che piace. Infatti è quello che riesce meglio.»

Progetto per promuovere la frutta a nocciolo Gemma

La domanda di frutta a nocciolo bio è grande e le tecniche di produzione negli scorsi anni si sono ulteriormente sviluppate. Il progetto frutta a nocciolo di Bio Suisse serve ad applicare queste nuove conoscenze sul mercato.

La frutta a nocciolo bio gode di grande popolarità. I frutti di stagione, preferibilmente di produzione regionale, sono prodotti di qualità molto richiesti e la loro quota di mercato è in costante aumento. La frutta a nocciolo però rappresenta una grande sfida in agricoltura biologica, infatti per anni non sono state risolte questioni importanti relative alla protezione delle piante. Adesso però c'è speranza. La ricerca ha fatto progressi e vi sono già aziende che hanno realizzato moderni impianti frutticoli biologici. Con il progetto frutta a nocciolo Bio Suisse, l'organizzazione mantiene dei circa 5500 produttori Gemma svizzeri coglie l'occasione per orientare la coltivazione di frutta a nocciolo Gemma Svizzera alla crescente domanda.

■ Progetto con partner esperti: con FiBL e Coop Bio Suisse è riuscita ad acquisire due partner principali che nei

settori ricerca, consulenza, logistica e commercio dispongono di vaste conoscenze e di un'ampia rete di relazioni. Altri partner del ramo della frutta a nocciolo come Frunoba, Tobi Seeobst, Biofruits e una serie di esperti produttori di frutta a nocciolo partecipano alla realizzazione del progetto.

■ Ampia offerta di consulenza: nell'ambito del progetto la ricerca e la consulenza sono sostenute in modo da aumentare ulteriormente la sicurezza del raccolto. Una vasta offerta di informazioni, inclusi corsi e visite aziendali, serviranno ad avvicinare i produttori interessati alla coltivazione di frutta a nocciolo bio. Un importante argomento per iniziare ora può essere anche l'esclusivo accesso alla rete di contatti dei più importanti partner di mercato. Se la qualità della frutta è buona, lo smercio è praticamente certo.

■ Gli interessati sono pregati di rivolgersi a Benedikt Domeyer, Bio Suisse, tel. 061 385 96 21, e-mail benedikt.domeyer@bio-suisse.ch

sja/bd

«Osserviamo la nostra azienda con occhi diversi»

Bio Suisse sostiene le famiglie contadine Gemma nella promozione mirata della biodiversità nelle aziende. I suoi partner sono il FiBL per la consulenza e la documentazione delle prestazioni per la biodiversità nonché l'Associazione svizzera per la protezione degli uccelli ASPU/BirdLife Svizzera per azioni concrete nelle aziende. Visita all'azienda Lindenhof di Kurt e Rita Huwiler.

Osserviamo la nostra azienda con occhi diversi e ci ralleghiamo di ogni uccello e di ogni farfalla che scopriamo.» Kurt e Rita Huwiler sono indaffarati nella vita bioagricola quotidiana, non possono passare la giornata ad ammirare fiori o a contare farfalle. «Grazie alla consulenza ora capiamo molto meglio il nesso tra protezione della natura e agricoltura», spiegano i bioagricoltori impegnati di Freienstein nel Canton Zurigo.

Cooperazione e trasmissione del sapere

Il progetto triennale «Promozione della biodiversità nelle aziende bio» è finanziato dal Fondo Coop per lo sviluppo sostenibile. Esso offre a 60 aziende in tutta la Svizzera un'analisi completa dell'azienda compresa la mappatura dei campi per rilevare la qualità delle superfici. Il servizio di consulenza del FiBL in seguito elabora un piano vincolante delle misure in collaborazione con i contadini.

«La cooperazione è in primo piano» sottolinea Lukas Pfiffner, specialista in biodiversità presso il FiBL. «I contadini ricevono un classificatore nel quale sono riassunte tutte le informazioni più impor-

Dati dell'azienda

Superficie agricola utile: 16,2 ha
 Superficie coltivabile: 7,4 ha
 Superficie permanentemente inerbata: 7,6 ha
 Vigna (vinificazione propria): 1,3 ha
 Vacche madri con vitelli: 15
 Pecore con agnelli: 10
 Galline svizzere: 6
 Superficie di compensazione ecologica: 20 %
 Prati estensivi: 0,56 ha
 Pascoli estensivi: 1,93 ha
 Alberi da frutto ad alto fusto: 46
 Valorizzazioni ecologiche previste: prati estensivi: 0,43 ha; pascoli estensivi: 1,14 ha; siepi: 0,11 ha; maggese fiorito: 0,16 ha; alberi da frutto ad alto fusto: 27; vigneto con maggiore diversità di specie: 0,2 ha



Foto: Jacqueline Forster-Zigerli

Promuovere la diversità: la consulente del FiBL Véronique Chevillat, il contadino Kurt Huwiler.

tanti sull'impianto e la cura delle superfici ecologiche.» Con ciò il contadino dispone di un solido strumento di consultazione. Le conoscenze specifiche infatti rappresentano la base per una preziosa compensazione ecologica e anche per il successo economico.

Secondo la consulente del FiBL Véronique Chevillat l'accompagnamento dell'azienda rappresenta la «parte centrale» del progetto. «Ci occupiamo individualmente di ogni azienda, del suo ambiente, delle sue peculiarità e delle persone che vi lavorano». Il che è senz'altro impegnativo ma produce i risultati più sostenibili.

Misure nell'azienda Lindenhof

Nel corso di una visita Kurt Huwiler e Véronique Chevillat mostrano quanto è già stato realizzato e quanto è previsto. «Le diverse colture e gli spazi vitali come il vigneto, il bosco, i prati e i pascoli estensivi, le siepi e il frutteto presentano condizioni ideali per la biodiversità», spiega

Véronique Chevillat. La qualità dei prati ecologici viene ulteriormente migliorata con un regime di sfalcio adeguato. «Ciò favorisce anche la crescita delle erbe, delle quali approfittano numerosi insetti e farfalle diurne come la melanargia galathea o la maniola jurtina.»

I pascoli sfruttati in modo estensivo non sono concimati e può quindi insediarsi una ricca flora. Con strutture naturali come rovi, mucchi di rami e di sassi, singoli alberi nei campi e cespugli, i pascoli attirano il macaone, il grillo campestre e le lucertole. Il frutteto ad alto fusto viene regolarmente completato e ringiovanito. Sono appese cassette per uccelli per il codirosso e il rampichino.

Nuove siepi ricche di specie renderanno ancora più diversificato il paesaggio. Ne approfitteranno gli insetti come la cedronella o la celastrina e uccelli come l'averla o la sterpazzola. Kurt e Rita Huwiler sono curiosi di vedere i nuovi inquilini.

Jacqueline Forster-Zigerli, FiBL

Portare a zero il bilancio dei gas climalteranti dovuti all'agricoltura

L'agricoltura causa dal 14 per cento a un terzo delle emissioni di gas serra. Il FiBL sta studiando forme di coltivazione che preservino il suolo, che proteggano il clima e che possano fissare nel suolo il CO₂ dannoso per il clima aumentando la quantità di humus. I media e gli esperti sono stati informati l'8 giugno scorso. bioattualità ha parlato con lo specialista del suolo del FiBL Paul Mäder.

bioattualità: È rimasto sorpreso dal gran numero di persone interessate presenti l'8 giugno scorso e dal grande riscontro sui media?

Paul Mäder: Sì, siamo rimasti sorpresi. Anche il riscontro sui media è stato molto più ampio del previsto.

È possibile valutare in qualche modo il contributo fornito da una campicoltura rispettosa del clima per attutire il problema del clima?

Abbiamo calcolato che con questo sistema è possibile fissare in modo duraturo due tonnellate di CO₂ per ettaro e anno. Supponiamo che tutti i contadini svizzeri lavorino secondo questo principio. In Svizzera abbiamo circa 300'000 ettari di terreno coltivabile. Con la lavorazione ridotta del suolo o «no till», vale a dire la rinuncia totale alla lavorazione del suolo, risulterebbe la capacità di fissare 600'000 tonnellate di CO₂ all'anno*.

Anche nella produzione integrata vi è la tendenza a ridurre la lavorazione del suolo, rispettivamente a seguire il principio no till. Quest'ultimo metodo richiede l'impiego di erbicidi e di concimi minerali, ma rispetto alla lavorazione convenzionale del suolo risulta nettamente più rispettoso del clima.

Il titolo del progetto è «Campicoltura e orticoltura a impatto zero sul clima». È realistico, non sarebbe più adeguato dire rispettoso del clima?

Ebbene – a impatto zero sul clima è la visione, l'obiettivo che ci siamo prefissati. Dai calcoli relativi ai nostri esperimenti eseguiti a Frick è però emerso che è possibile: Durante i sette anni in cui si sono svolti gli esperimenti (2002–2009) con i metodi di calcolo usuali per calcolare le emissioni e la fissazione di anidride carbonica si è raggiunta la neutralità climatica.

*Ciò corrisponde all'11 per cento delle emissioni totali di gas serra dovute all'agricoltura in Svizzera.



Paul Mäder, responsabile del gruppo di esperti in scienze della terra presso il FiBL.

Funziona anche nella pratica?

Non sappiamo ancora se sia possibile in tutti i casi.

Le condizioni in cui hanno avuto luogo gli esperimenti a Frick magari sono state particolarmente vantaggiose?

A Frick è senz'altro vantaggioso l'elevato contenuto di argilla nel suolo. L'argilla infatti stabilizza l'humus formando dei complessi argilla-humus molto stabili che a lungo termine possono comportare un aumento di humus.

Il che sarebbe più difficile su terreni più leggeri?

Dobbiamo ancora studiare gli effetti del sistema della lavorazione ridotta del suolo rispettivamente il sistema no till su suoli leggeri e sabbiosi. Partiamo comunque dal presupposto che sia più difficile.

Può comunque già raccomandare questo metodo per determinate colture su determinati suoli?

Possiamo raccomandare questo metodo per suoli medio-pesanti a pesanti non fortemente infestati da malerbe. Nelle posizioni estreme per la campicoltura, con circa 1200 mm di precipitazioni per ettaro e anno la situazione risulta critica a causa

dell'invasione di infestanti. È meglio se le precipitazioni non superano 1000 mm. Con un tempo troppo umido le malerbe o l'erba crescono troppo in fretta dopo la lavorazione. Sono adatti avvicendamenti con trifoglio, possibilmente pluriennale, che permettono di mantenere le infestanti sotto controllo. La parte di colture campicole come cereali o granoturco non dovrebbe essere troppo grande. Sostituire il trifoglio nell'avvicendamento senza che l'erba ricresca attraverso le colture costituisce la maggior sfida.

Se tutte queste condizioni – suolo, precipitazioni, avvicendamento – sono buone, la lavorazione ridotta del suolo funziona per tutte le colture campicole?

Sì, ma il problema è costituito dalle colture che succedono al trifoglio. Abbiamo sviluppato il seguente modo di procedere: nell'autunno del secondo anno coltivato a trifoglio abbiamo sfruttato i periodi secchi per arare superficialmente e seminare un sovescio. Nel nostro caso si è trattato di piselli invernali che abbiamo seminato in primavera. È vero che dobbiamo rinunciare ad uno sfalcio, ma ciò ci permette di escludere il rischio che l'erba spunti attraverso le colture. Non è però certo che questo sia possibile in tutte le situazioni. Raccomandiamo ai contadini di sperimentare su piccole superfici. In mancanza di esperienze altrui si può lavorare superficialmente il trifoglio nel suolo, a una profondità di circa 10 cm e per il resto rinunciare all'aratura e procedere solo ad una lavorazione superficiale.

E per quanto riguarda l'orticoltura, che dall'ortone figura nel titolo del progetto?

In orticoltura ci siamo occupati soprattutto dei tipi di sovescio. Ancora una volta si sono rivelati idonei i piselli. L'argomento centrale in orticoltura è stato chiaramente la concimazione, con l'obiettivo di produrre azoto proprio in azienda. Ci siamo riusciti abbastanza bene. Sappiamo però che non dobbiamo coltivare troppo



Forte presenza nonostante la pioggia: presentazione dei risultati della ricerca presso l'azienda Schlatthof a Aesch BL.

spesso i diversi fissatori di azoto, piselli e altre leguminose, al massimo ogni quattro anni. Altrimenti possono presentarsi problemi di fusariosi e altre malattie delle radici.

Vale per tutte le colture che dopo le perdite iniziali il sistema si stabilizza e risultano rese maggiori?

Per quanto riguarda il granoturco, il trifoglio e il frumento, nel campo lavorato in modo ridotto a partire dal quarto anno abbiamo sempre avuto rese nettamente maggiori. Dobbiamo però precisare: questo vale per questo esperimento, in questa posizione, su un suolo molto argilloso.

Saremmo stati soddisfatti anche se le rese fossero state uguali – infatti è già un successo poter risparmiare diesel e lavoro e quindi denaro aumentando nel contempo la fertilità del suolo. Le maggiori rese sono state una gradita sorpresa. D'altronde non abbiamo solo ridotto la lavorazione del suolo, bensì abbiamo anche ottimizzato il sistema per quanto riguarda la concimazione verde, il periodo di rivoltamento delle superfici coltivate a trifoglio e lo spargimento del liquame. Le maggiori rese sono probabilmente dovute alla combinazione di una struttura migliorata del suolo, di una maggiore capacità di ritenzione dell'acqua e una più elevata fornitura di azoto proveniente dal sovescio. Con

l'aumento di humus aumenta però anche la capacità di ritenere l'acqua, e rinunciando all'aratura non si interrompono i sottili capillari che permettono all'acqua proveniente da strati del terreno più profondi di raggiungere le radici.

La lavorazione ridotta del suolo potrebbe quindi anche essere una strategia di adeguamento al cambiamento del clima? Sì, la pensiamo in questo modo.

Ne abbiamo già accennato: probabilmente con questo sistema i contadini dovranno fare i conti con una maggiore incidenza delle malerbe – devono pagare per le omissioni dell'intera società?

La situazione delle infestanti va senz'altro tenuta d'occhio. La formazione di gruppi di lavoro è un fatto positivo; vi sono contadini che già da tempo impiegano poco l'aratro, magari una volta nell'avvicendamento. A mio avviso l'agricoltura biologica dovrebbe sempre essere un po' pioniera. Anche l'agricoltura PI sta facendo progressi. In Svizzera però finora sono coltivati secondo il sistema no till, cioè senza lavorazione della terra, solo circa 12'500 ettari. Si tratta del tre o del quattro per cento della superficie agricola. Con il «programma sulle risorse» disponiamo ora di un programma di incentivazione che versa contributi per la lavorazione ridotta del suolo, rispettivamente per il procedimento no till.

L'agricoltura produce complessivamente circa il 14 per cento delle emissioni di gas serra. Tenendo conto del settore a

La campicoltura a impatto zero sul clima è possibile – e fornisce rese maggiori!

Il FiBL sta ricercando intensamente dei metodi di lavorazione del suolo delicati. L'8 giugno scorso ha presentato presso l'azienda Schlatthof a Aesch BL i risultati di queste ricerche. La folla di contadini e altri esperti del ramo interessati è stata notevole nonostante la pioggia. I media ne hanno riferito in tutta la Svizzera, in parte con articoli dettagliati.

Il primo esperimento sul campo relativo alla lavorazione ridotta del suolo e alle varianti di concimazione ha avuto inizio nell'autunno del 2002 a Frick AG su un terreno pesante e molto argilloso.

Dopo sette anni da questo esperimento è risultato un aumento di humus del 17 per cento oltre che una maggiore sicurezza del raccolto. Le rese di cereali nei primi anni dell'esperimento sono risultate circa del 10 per cento inferiori rispetto alla lavorazione tradizionale con l'aratro, in compenso con la lavorazione ridotta del suolo sono state ottenute rese tendenzialmente

superiori di colture di avvicendamento e girasole. Dopo una fase di adeguamento i responsabili della ricerca hanno raccolto addirittura il 26 per cento in più di trifoglio, il 34 per cento in più di mais da silo e il 20 per cento in più di cereali. I suoli lavorati in modo ridotto hanno presentato un aumento di microorganismi nel suolo pari al 37 per cento. Dato che i costi di produzione sono rimasti costanti, la lavorazione ridotta del suolo nell'esperimento eseguito a Frick è stata pagante anche dal punto di vista finanziario.

Altri esperimenti su suoli leggeri sono stati eseguiti nel 2009 e nel 2010 a Muri AG e Aesch BL. A questi si aggiungono nove esperimenti pratici in aziende bio dell'Altipiano.

Con la lavorazione ridotta del suolo le infestanti possono rivelarsi problematiche. In stretta collaborazione con contadini e consulenti i ricercatori del FiBL stanno ora coordinando e ottimizzando i sistemi

di lavorazione ridotta del suolo, l'avvicendamento, la concimazione e la cura delle colture.

L'aumento del contenuto di humus del 17 per cento nell'esperimento eseguito a Frick corrisponde alla fissazione di anidride carbonica di 1,3 tonnellate per ettaro e anno. I ricercatori del FiBL ne deducono un potenziale di riduzione di emissioni di due tonnellate di anidride carbonica equivalente per ettaro e anno grazie alla lavorazione ridotta del suolo. Urs Niggli, direttore del FiBL, intende portare a zero il bilancio dei gas climalteranti derivanti dall'agricoltura aumentando il tenore di humus e diminuendo il consumo energetico. «In tal modo uno dei principali responsabili dei gas climalteranti diventerebbe uno dei rami economici più sostenibili della società e i bioagricoltori diventerebbero i precursori del futuro.»

Ulteriori informazioni: www.fibl.org → temi → clima – FiBL-News jf/mb

monte inclusa la produzione di concime, le importazioni di foraggio e la variazione della destinazione d'uso del territorio come il disboscamento per creare nuove superfici agricole, si tratta di circa un terzo. L'agricoltura quindi contribuisce in modo notevole al mutamento del clima. Ogni settore deve partecipare alla soluzione dei problemi. E noi che siamo attivi in agricoltura biologica non dobbiamo certo perdere questo treno.

Fra l'altro sono stati proprio dei bioagricoltori che hanno sperimentato e ci hanno proposto di eseguire ricerche sulla lavorazione ridotta del suolo assieme a loro.

Bene, esiste dunque un gruppo che vuole andare avanti. Ma i contadini nel loro insieme acconsentono? In fondo si vuole convincerli ad abbandonare l'aratro che impiegarono da circa seimilacinquecento anni.

L'obiettivo è di ridurre man mano l'intensità della lavorazione del suolo. Numerosi esperimenti, fra l'altro di Agroscope Changins-Wädenswil ACW, hanno inoltre mostrato che l'azoto nei concimi aziendali può essere sfruttato in modo più efficiente incorporando il concime nel suolo in modo piuttosto superficiale anziché in profondità. Credo che sia possibile limitare la profondità della lavorazione a 10 cm – è possibile anche con un aratro speciale, non vogliamo maledire l'aratro a tutti i co-



Fotos: Thomas Alfeld

Fave invernali dell'esperimento in corso presso l'azienda Schlatthof. A sinistra lavorazione ridotta del suolo, a destra impiego dell'aratro.

sti. A 10 cm di profondità mi pare esserci una specie di limite naturale, infatti la terra dopo la lavorazione rimane friabile.

Come procederà ora la ricerca e la consulenza per quanto riguarda la campicoltura rispettosa del clima?

Innanzitutto vogliamo stabilire contatti internazionali e raggruppare le conoscenze esistenti. In settembre partirà il progetto europeo coordinato dal FiBL «TILMAN-ORG» che ha per obiettivo l'ottimizzazione del sistema della lavora-

zione ridotta del suolo e del sovescio. I temi principali sono la lotta contro le malerbe, la gestione delle sostanze nutritive e la fissazione dell'anidride carbonica. Inoltre vogliamo studiare l'aumento di humus nei suoli più leggeri, a questo proposito dal 2009 e 2010 sono in corso esperimenti a Muri AG e a Aesch BL come pure a Juchowo in Polonia. Abbiamo pure inoltrato un progetto per studiare l'approccio nei Paesi del Sud.

Intervista: Markus Bär

Il Fondo Coop per lo sviluppo sostenibile sovvenziona questo progetto.



Concorso: Bio Suisse cerca l'azienda più rispettosa del clima

Bio Suisse lancia per la prima volta il concorso azienda rispettosa del clima dell'anno». In palio vi è una consulenza completa sul clima da parte del FiBL incluse pubbliche relazioni.

Cercasi l'azienda Gemma più rispettosa del clima del 2011. Tutti i membri di Bio Suisse all'infuori dei membri del consiglio direttivo e dei collaboratori possono inoltrare i propri progetti. Si cercano progetti già ampiamente pianificati di sicura realizzazione. I progetti già realizzati sono esclusi.

In palio vi è una consulenza sul clima da parte di esperti del FiBL comprendente i seguenti elementi: allestimento di un bilancio climatico dell'azienda (per azienda

e per prodotto); valutazione comune delle misure per la protezione del clima previste e idonee (incluso calcolo degli effetti sul clima), consulenza relativa alla realizzazione delle misure dal punto di vista economico (basata sul preventivo BetVor).

La premiazione avrà luogo in occasione dell'assemblea dei delegati nel mese di novembre 2011. Il progetto vincente e le persone che vi hanno partecipato saranno presentati ad un più ampio pubblico (comunicazione ai media, articolo su

bioattualità, comunicazione PR). La documentazione di candidatura può essere inoltrata entro il 15 ottobre a:

Concorso Bio Suisse
«azienda più rispettosa del clima dell'anno»

Christoph Fankhauser
Margarethenstrasse 87, 4053 Basilea
e-mail
christoph.fankhauser@bio-suisse.ch

33 nuove Gemme Gourmet

Nell'ambito del Bio Marché, Bio Suisse ha premiato per la sesta volta prodotti Gemma di qualità particolarmente elevata. Delle 68 specialità a base di frutta, verdura e cereali, 33 ora possono recare anche il marchio Gemma Gourmet. Tre ditte hanno ottenuto dalla giuria una menzione speciale per prodotti eccellenti.

Menzioni speciali		
produttore	prodotto	commento della giuria
Brauerei Unser Bier AG, Basilea	birra estiva	color rosso oro, bella schiuma, odore fresco, intenso di fiori di sambuco; sapore di malto con presenza di fiori di sambuco, luppolo ben integrato.
Morga AG, Ebnat-Kappel SG	spaghetti integrali di spelta e soia	buon aroma, ottimi consistenza e sapore, prodotto perfetto.
Gugger-Guillod SA, Sugiez FR	aceto di vino bianco al basilico	bel colore limpido oro pallido, pulito, delicato, nota speziata di erbe; morbido e gradevole, basilico chiaramente riconoscibile, equilibrato; sapore duraturo

Altri prodotti premiati		
produttore	prodotti premiati	prodotto
Arbo Vitis, Frick AG	1	succo di ciliegia
Biofarm Genossenschaft, Kleindietwil TG	12	olio di colza, di lino, di semi di zucca, aceto di mele al naturale, tagliatelle di farro al curry, fiocchi di spelta e avena, müsli svizzero, fiocchi ai 5 cereali, sciroppo mela-vaniglia, sciroppo prugna-cannella, sciroppo di lamponi, succo di mela concentrato, ricciarelli con visciole.
Pasta Premium AG, Frauenfeld TG	1	pasta napoli a forma di corno delle alpi
Felix Küchler – ValNature, Susten VS	1	uvetta
VEBO Genossenschaft, Oensingen SO	1	cioccolatini ai lamponi
Genossenschaft Tofurei Engel, Zwillikon ZH	1	tofu al naturale
Brauerei Unser Bier AG, Basilea	2	birra ambra, birra di frumento
Bio Familia AG, Sachseln OW	2	birchermüsli senza zucchero, müsli della casa senza zucchero
Brauerei Locher AG, Appenzell AI	1	birra di frumento
Fredag AG, Root LU	2	bastoncini di broccoli, scaloppine di verdure e patate
Gugger-Guillod SA, Nant-Vully FR	5	senape ai fichi, senape al curry e ananas, senape alla harissa, aceto di vino bianco al lampone, aceto di vino bianco all'aglio orsino

Per tutti i prodotti trovate le valutazioni dettagliate della giuria sul sito www.bio-suisse.ch → comunicati ai media



Foto: Lorenz Frey

Visi sorridenti alla premiazione della qualità 2011 a Zofingen.

«Vogliamo mantenere i colori e gli aromi originali»

Grazie alla trasformazione delicata, il sapore originario delle materie prime Gemma resta conservato. Il membro della giuria Max Eichenberger spiega che cos'altro ci vuole affinché la qualità di un prodotto Gemma venga premiato.

bioattualità: *Che cosa distingue un prodotto trasformato Gemma?*

Max Eichenberger: Le direttive per la trasformazione della Gemma prevedono affinché l'elevata qualità delle materie prime rimanga possibilmente conservata anche nel prodotto trasformato. I produttori Gemma per esempio rinunciano ai coloranti e agli aromi – infatti si tratta di mantenere gli aromi e i colori delle materie prime. È per questo motivo che uno degli slogan pubblicitari di Bio Suisse recita: «La Gemma riporta il gusto in tavola».

I trasformatori come raggiungono l'obiettivo di mantenere nei limiti del possibile il colore e l'aroma originario?

Fra l'altro con fasi di trasformazione delicate. L'olio per insalata Gemma per esempio viene unicamente pressato a freddo, o, per quanto riguarda la conservazione della panna, valgono severi limiti di temperatura. La panna bio è solo pastorizzata ma non è sottoposta a pastorizzazione alta.

In che cosa consiste la differenza?

Se volessimo sottoporre la panna a pastorizzazione alta dovremmo per esempio aggiungere stabilizzatori per poterla montare, e questo non lo vogliamo. Perciò la panna Gemma viene solo pastorizzata – e quindi non contiene stabilizzatori.

In occasione della premiazione della qualità, Bio Suisse conferisce a prodotti Gemma particolarmente buoni la Gemma Gourmet – secondo quali criteri?

La giuria valuta i prodotti inoltrati secondo i quattro criteri «aspetto», «odore», «sapore» e «armonia del prodotto». Per ogni criterio ogni prodotto riceve un punteggio massimo di cinque punti. Se il totale raggiunge almeno 18 punti, il prodotto ottiene la Gemma Gourmet.

Come ha proceduto la giuria nella valutazione 2011?

Quest'anno i trasformatori hanno potuto inoltrare specialità a base di frutta, verdura e cereali. I campioni sono stati anoni-



Foto: Bio Suisse

Max Eichenberger è da anni presidente della commissione del marchio trasformazione di Bio Suisse e membro della giuria del concorso.

mizzati e sempre tre membri della giuria hanno valutato un campione.

Vi siete accordati subito?

Sì. In caso contrario l'intera giuria ha rivalutato il prodotto.

Quanto è indipendente la giuria?

La giuria non è designata da Bio Suisse bensì dal presidente della giuria Peter Dürr dell'Istituto di ricerca Agroscope ACW a Wädenswil. I membri della giuria sono esperti del settore.

Siete stati severi nella valutazione?

Ogni anno il nostro verdetto è ugualmente severo. Non tutti i prodotti sono premiati. Dei 68 campioni inoltrati quest'anno ne sono stati premiati 33 che potranno recare il marchio aggiuntivo Gemma Gourmet.

Esiste una tendenza riconoscibile nella trasformazione?

Innanzitutto la qualità dei prodotti in ge-

nerale è in costante aumento. Oggigiorno per esempio non ci sono più prodotti con difetti come ai tempi. In secondo luogo constatiamo una tendenza alla produzione artigianale di derrate alimentari. Un prodotto non deve essere stravagante bensì deve essere prodotto in modo artigianale con materie prime eccellenti.

Che valore ha la premiazione della qualità per i produttori delle specialità premiate?

La premiazione eleva ulteriormente il livello dei prodotti Gemma, infatti i produttori ottengono un paragone indipendente e quindi nuovi stimoli per la produzione. Sono convinto che questo concorso rappresenti un forte incentivo per la qualità dei prodotti Gemma.

Intervista: Stephan Jaun

«Occorre un maggior prezzo per il latte invece di penalità»

I produttori di latte bio l'anno scorso hanno promosso con successo lo smercio con i propri mezzi. Il latte bio ora ha di nuovo iniziato a scarseggiare. «Questa situazione richiede un prezzo più elevato per il latte», spiega Magdalena Blonkiewicz, manager dei prodotti latte di Bio Suisse.

bioattualità: I produttori di latte bio si oppongono al cofinanziamento dello sgravio del mercato proposto da IPL. Non sono interessati ad un mercato del latte equilibrato?

Magdalena Blonkiewicz: Ma certo, dobbiamo poter contare su un mercato del latte funzionante.

Ma?

Appoggiamo le soluzioni che a lungo termine riequilibrano il mercato. Il mercato del latte bio dal 2005 è in costante crescita, l'anno scorso la trasformazione è aumentata del 7 per cento circa. Dalla scorsa estate il mercato del latte bio non presenta più notevoli eccedenze. Il latte bio attualmente è richiesto, per questo motivo sono necessari prezzi al produttore più alti

per creare un incentivo per aumentare la quantità. Una tassa sulle eccedenze di quattro centesimi per l'esportazione di burro convenzionale produrrà l'effetto contrario. Le misure proposte sono pertanto controproducenti per il settore biologico.

I produttori di latte bio non stanno forse mettendo in gioco una decisione che calmerebbe la situazione sul mercato del latte?

Il pool del latte bio in precedenza ha voluto escludere il latte bio con una mozione presentata ai delegati IPL. Se IPL avesse accettato questa proposta, il pool del latte bio non avrebbe sporto querela. I produttori di latte bio sarebbero senz'altro disposti a pagare un centesimo sull'intera quantità se IPL lo reinvestisse nel mercato del latte bio.

Inoltre mi chiedo se le misure di sgravio del mercato lattiero in linea di massima sia ragionevole. La Svizzera importa mangime concentrato a tonnellate per la produzione di latte per poi dover lanciare sul mercato mondiale le eccedenze di burro a prezzo stracciato. Con ciò contribuiamo al calo dei prezzi sul mercato mondiale aumentando la pressione sui contadini in tutto il mondo. Una soluzione a lungo termine sarebbe piuttosto una produzione sostenibile come per esempio il latte dei pascoli.

Che cosa ha fatto il settore bio per equilibrare la domanda e l'offerta?

I produttori hanno introdotto misure per promuovere lo smercio che hanno pagato di tasca propria, per esempio hanno organizzato degustazioni nei punti vendita in collaborazione con il commercio al dettaglio. Inoltre diverse organizzazioni di produttori cercano di adeguare alla domanda la produzione fluttuante di latte mediante incentivi, vale a dire prezzi più bassi al produttore.

Come evolverà il prezzo del latte bio?

Parto dal presupposto che in seguito al recente aumento di tre centesimi propo-

sto dall'IPL vi sarà un ulteriore aumento del prezzo. Finché il latte bio è richiesto, i prezzi dovrebbero aumentare. Presso i trasformatori orientati all'esportazione tuttavia la situazione del cambio si ripercuote sul prezzo.

Quali altre misure adotta Bio Suisse per risolvere i problemi sul mercato del latte?

Dobbiamo tenere sotto controllo il mercato del latte bio, questo è il nostro compito principale. Puntiamo su un prezzo del latte consono al mercato. Il latte deve confluire laddove raggiunge la miglior creazione di valore. Gli scorsi anni hanno dimostrato che i bioproduttori sono disposti a cofinanziare le eccedenze attraverso il prezzo di vendita.

Nell'ambito della biooffensiva vi saranno anche produttori di latte che passeranno alla gestione biologica. Non ci riserà già presto un problema di eccedenze?

Con la biooffensiva Bio Suisse è soprattutto alla ricerca di nuove aziende campicole. È chiaro che saranno convertite alla produzione Gemma anche aziende miste con produzione di latte. Il mercato bio però continua a crescere, da gennaio a maggio 2011 la quantità di latte bio trasformato è di nuovo aumentata del 5 per cento mentre la produzione è rimasta al livello dell'anno precedente. Abbiamo bisogno di aziende in conversione per poter coprire la crescente domanda con prodotti indigeni. Inoltre vi sono sempre aziende che abbandonano la produzione di latte per puntare per esempio sulla produzione di carne proveniente da allevamento al pascolo.

Intervista: Stephan Jaun



Foto: Thomas Alféidi

«La Svizzera importa mangime concentrato a tonnellate per la produzione di latte per poi dover lanciare sul mercato mondiale le eccedenze di burro a prezzo stracciato.» Magdalena Blonkiewicz critica la decisione di IPL.

Perfezionamento con moduli formativi bio

I centri di formazione agricola nella Svizzera tedesca offrono in comune un corso di perfezionamento in agricoltura biologica aperto a tutti gli interessati. Coloro che hanno concluso un tirocinio agricolo possono frequentare corsi di perfezionamento secondo il sistema modulare e sostenere l'esame professionale – per poi a loro volta formare apprendisti.

Buone aziende formatrici bio rappresentano una vetrina per i giovani professionisti di aziende bio ma anche di aziende PER. La pratica permette di conoscere in modo ottimale il sistema. Coloro che dispongono di un attestato di fine tirocinio agricolo possono seguire moduli formativi e in seguito accedere all'esame



Foto: Niklaus Messerli

Modulo foraggicoltura bio

L'elemento più importante del modulo è rappresentato da una tesi sulla foraggicoltura nella propria azienda. Coloro che non dispongono di un'azienda propria possono fare la tesi per un'azienda che conoscono molto bene. Partendo da un'analisi dei propri prati saranno discusse e valutate modifiche. Anche in questo modulo sono trattate questioni economico-aziendali. I partecipanti dovranno valutare se per l'azienda vale davvero la pena acquistare foraggio concentrato o grezzo.

Modulo ruminanti bio

Questo modulo è strutturato in modo simile al modulo relativo alla foraggicoltura. Si tratta di eseguire un'analisi del proprio allevamento di bestiame: corrisponde alle condizioni naturali del luogo? Quali effetti avrebbero delle modifiche? Esperti in allevamento, foraggiamento e salute degli animali forniscono ai partecipanti le necessarie informazioni in

modo che possano effettuare un'analisi completa.

Altri moduli

Altri moduli relativi alle colture speciali come frutticoltura bio o orticoltura bio, alla commercializzazione bio o alla gestione biodinamica sono offerti a intervalli irregolari. Il modulo relativo alla conversione infine fornisce uno sguardo sui diversi settori dell'agricoltura biologica e interessa soprattutto le aziende PER.

Informazione e iscrizione

Ultimo termine d'iscrizione all'anno scolastico 2011/2012 è il 31 agosto 2011. Si deciderà sulla scorta delle iscrizioni quali moduli saranno offerti. Dettagli relativi ai moduli sono contenuti sul sito internet www.sbv-bildung.ch oppure sono ottenibili presso Niklaus Messerli, Inforama Rütli, tel. 031 910 51 47, e-mail niklaus.messerli@vol.be.ch e Erik Meier, Strickhof, tel. 052 354 98 45, e-mail erik.meier@bd.zh.ch Niklaus Messerli/ps

Frequentare un corso di perfezionamento favorisce i contatti e lo scambio di esperienze fra colleghi.

professionale. L'esame professionale superato con successo è la condizione per poter formare apprendisti agricoltori.

I moduli comprendono diversi temi. Una parte dei moduli è costituita da materie obbligatorie; un'altra parte può essere combinata a piacimento dagli apprendisti a seconda degli interessi. L'offerta include anche moduli bio. Essi sono proposti in collaborazione con diversi centri di formazione agricola.

Modulo campicoltura bio

Questo modulo tratta lo stato attuale delle tecniche di produzione in campicoltura. Quali aziende impiegano quali tecniche? Quali esperienze fanno? Uno sguardo nelle diverse aziende permette di ampliare le proprie esperienze. Oltre alle tecniche di produzione sono trattate anche questioni economico-aziendali della campicoltura.



Foto: Petra Schwinghammer

La mucca e il prato sono al centro dei moduli foraggicoltura e ruminanti.

Rapporti annuali degli enti di controllo bio

Ogni anno gli enti di certificazione ammessi da Bio Suisse devono presentare un rendiconto. Ciò permette di fare delle considerazioni sui permessi speciali, i controlli e le sanzioni e serve a sostenere l'assicurazione della qualità.

I motivi principali di sanzioni in agricoltura vanno ricercati nei settori avvicendamento e sostanze nutritive. Nella trasformazione e nel commercio l'anno scorso sono stati riscontrati problemi soprattutto per quanto riguarda il riconoscimento. Lo dimostra il riassunto dei rapporti annuali 2010 degli enti di controllo e di certificazione.

Agricoltura

Secondo le indicazioni degli enti di certificazione sono state controllate e certificate complessivamente 5665 aziende Gemma, il 19 per cento da BTA, il resto da bio.inspecta.

Oltre al controllo annuale principale in 315 aziende è stato svolto un controllo supplementare. Ciò significa che ogni diciottesima azienda è stata sottoposta a un controllo supplementare generalmente annunciato solo a breve termine. Gli enti di certificazione hanno inoltre concesso 281 permessi speciali, praticamente solo per acquisto di animali o foraggio convenzionali.

Le persone incaricate del controllo hanno redatto osservazioni o sanzioni per 600 aziende. Per 254 aziende, pari al 4,5 per cento, sono state pronunciate sanzioni pecuniarie che generalmente hanno avuto ripercussioni anche sui pagamenti diretti. Sei aziende (= 0,2 %) sono state private del riconoscimento bio a causa di violazioni gravi.

I motivi principali di sanzione

Agricoltura

1. Avvicendamento e sostanze nutritive
2. Protezione e salute degli animali, riproduzione, provenienza
3. Commercializzazione e trasformazione in azienda
4. Documenti
5. Foraggiamento

Trasformazione e commercio

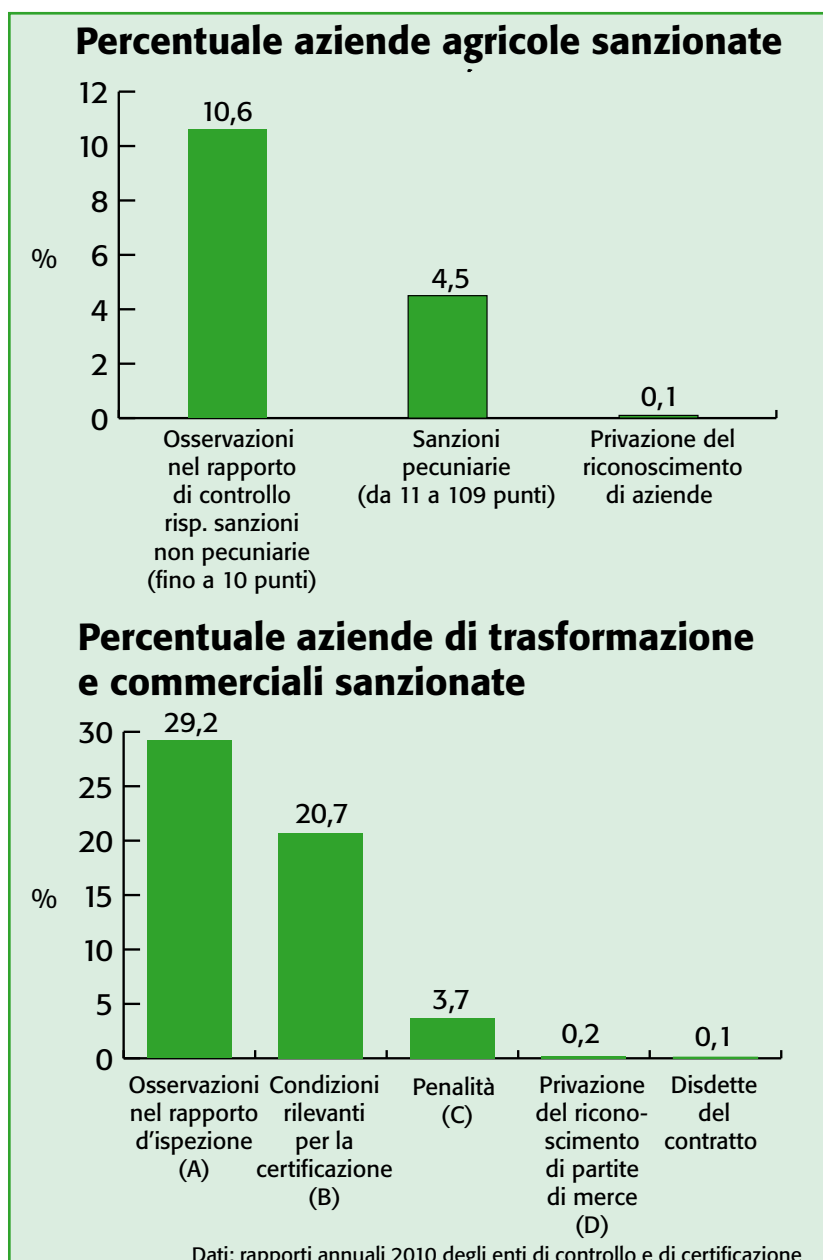
1. Contrassegno
2. Contratto di licenza
3. Importazione
4. Approvvigionamento con materie prime
5. Lotta antiparassitaria

Trasformazione e commercio

Delle 1161 aziende di trasformazione e commerciali presso le quali è stato verificato il rispetto delle direttive bio, 785 disponevano di un contratto di licenza con Bio Suisse (i trasformatori per conto terzi spesso non sono licenziatari). La quota di mercato di bio.inspecta nel settore della trasformazione e del commercio è pari al 92 per cento.

Oltre ai controlli principali annuali in 71 aziende sono stati svolti controlli supplementari. Gli enti di certificazione hanno imposto 495 condizioni, 190 delle quali sono risultate rilevanti per la certificazione. I controllori hanno rilevato violazioni in 34 casi. A un'azienda è stato disdetto il contratto di controllo.

Hans Ramseier e Jörg Schumacher, Bio Suisse



Coltivazione di nuove superfici

Grazie all'affitto o all'acquisto, anche le aziende bio possono crescere. Affinché il trapasso di superfici gestite in regime convenzionale avvenga senza problemi occorre però osservare alcuni punti.

Se un bioagricoltore acquista un terreno precedentemente gestito in regime convenzionale, la sua azienda mantiene lo stato di certificazione bio. Le nuove superfici affittate o acquistate vanno però convertite all'agricoltura biologica e sono considerate biologiche a tutti gli effetti solo dopo due anni di conversione. I prodotti del raccolto delle nuove superfici durante questo periodo possono essere commercializzati con la Gemma di conversione e non possono essere venduti con la Gemma integrale.

Domanda: Che cosa devo osservare nel caso di rilevamento di superfici finora coltivate in regime convenzionale?

» Risposta: Affinché la superficie possa essere computata come superficie agricola utile (SAU), il trapasso deve avvenire prima del primo maggio, giorno di riferimento del rilevamento ufficiale dei dati aziendali. Se la superficie è gestita secondo le direttive di Bio Suisse già dal primo gennaio dello stesso anno, i prodotti del raccolto possono essere commercializzati con la Gemma di conversione. Se la particella invece viene gestita secondo le direttive bio solo dopo il rilevamento del terreno, i prodotti non possono essere venduti con la Gemma di conversione. Le nuove superfici notificate dopo il giorno di riferimento del 1° maggio nell'anno in corso non possono essere incluse nella SAU.

Domanda: Quali colture sono adatte alla coltivazione durante il periodo di conversione?

» Risposta: Per la scelta della coltura occorre verificare se esiste un mercato per prodotti in conversione. I cereali foraggeri e la produzione di foraggio rappresentano buone possibilità. Con i cereali foraggeri in conversione è possibile conseguire un buon prezzo, per il frumento foraggero il prezzo indicativo 2011 è di 83 franchi al quintale (informazioni: www.bioattualità.ch → attualità → conversione → commercializzazione).

Il fieno o l'insilato di erba delle proprie superfici in conversione possono essere impiegati nella misura del 60 per

cento della razione per foraggiare i propri animali. Il foraggio di superfici in conversione può anche essere venduto ad altre aziende biologiche, in questo caso la parte di foraggio di conversione acquistato non deve superare il 30 per cento della razione.

Una buona possibilità di vendere i prodotti durante la conversione a un prezzo superiore è la vendita diretta. Non è però possibile offrire contemporaneamente lo stesso prodotto di qualità diversa (Gemma e conversione).

Domanda: Sulle nuove superfici posso coltivare gli stessi prodotti che già coltivo sulle superfici bio?

» Risposta: In linea di massima, per quanto riguarda la produzione parallela di una stessa coltura non distinguibile esteriormente, per esempio frumento panificabile bio e frumento panificabile in conversione, sulle superfici di conversione e Gemma vale la seguente regola: l'in-

tera quantità del prodotto va dichiarata come merce in conversione (vedi norma «Coltivazione di nuove superfici» inerente alle direttive per i produttori). Questo, perché il flusso delle merci è difficilmente separabile e controllabile.

La produzione parallela di una stessa coltura è possibile con un permesso speciale se nella domanda è specificato come viene garantita la separazione del flusso di merci e la rintracciabilità. Per la coltivazione di colture pluriennali va precedentemente richiesto un permesso speciale presso l'ente di certificazione, per il rilascio di un permesso nel caso di colture annuali è competente la commissione del marchio produzione.

Cereali panificabili e foraggeri nonché mais da granella e da silo sono considerate colture diverse e possono essere coltivate parallelamente senza permesso.

Stefanie Kremmel e Thomas Pliska, Bio Suisse



Foto: Paula Steiner

Per la coltivazione di frumento panificabile su particelle in conversione e Gemma integrale occorre documentare la separazione del flusso di merce e la rintracciabilità.



Certificato per il commercio di foraggi biologici, specializzato all'importazione diretta



agrobio **schönholzer**
www.agrobio-schönholzer.ch

CH-9217 Neukirch an der Thur

Tel: +41 (0)71 642 45 90 (lun-ven 8-12)

Mobile: +41 (0)79 562 45 00 (lun-ven 13-14)

Email: info@agrobio-schönholzer.ch

Di grande attualità in esclusiva da agrobio schönholzer S.p.A.
Grano pianta intera BIO:
disidratato e pellettato, foraggio grossolano ricco di amido e di fibra

Fieno e pellets di erba medica disidratata BIO: di 3° al 6°
taglio, balloni o p.e. power pellets > 20% di PG nel big bag,
proteine e fibra ad alta digeribilità prezzi ↗

Fieno BIO: ventilato o essiccato in campo prezzi ↗

Fettucce di barbabietole BIO, essiccate e pellettate:
salvo il venduto, attribuzione secondo il ricevimento dell'ordine

Lino Crunch BIO: concentrato energetico e proteico, completamente estrudato, mangime complementare usato in produzione e allevamento

Avena / Orzo / Torta di soia BIO:
mangimi particolari da mescolare o per equilibrare la razione

Melassa da barbabietola BIO: gustosa fonte energetica, molto viscosa, consegna nel container

Paglia BIO e convenzionale: balle e balloni, intera, trinciata, pellettata prezzi ↗

**La siccità influenza il
mercato di foraggi e paglia 2011**